

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Un'immagine del magazzino della Prosetex di Bulciago



L'ingresso dell'impresa la cui proprietà è stata rilevata da Marzotto

## Il gruppo Marzotto compra Prosetex Salvi i 45 lavoratori

**Tessile.** L'impresa di Bulciago rilevata dal fallimento L'operazione verrà formalizzata nei prossimi giorni Soddisfatti i sindacati: «Salvo un patrimonio di saperi»

PATRIZIA ZUCCHI  
LECCO

Il Tribunale di Lecco ha assegnato a Marzotto Lab la Prosetex, che all'inizio dell'anno aveva intrapreso la procedura di fallimento.

Nello stesso periodo, il ramo d'azienda era stato affittato a Marzotto Group che ha presentato la propria offerta. «L'operazione - fa sapere il gruppo Marzotto - non è ancora perfezionata e si finalizzerà ufficialmente nei prossimi giorni, davanti al notaio. Se-

guirà un grande evento di presentazione, a Milano». C'è fermento, e non potrebbe essere che così.

### Contenitore

La Prosetex Spa entra a far parte di Marzotto Lab, cioè il contenitore sperimentale, orientato all'innovazione del gruppo Marzotto nato nel 1836 a in provincia di Vicenza e divenuto leader mondiale. Tra le sfide di Marzotto Lab c'è quella di gestire l'intero processo d'ordine senza più in-

contro fisico fra buyer e venditori, facendo fronte alle limitazioni imposte dalla pandemia e riducendo l'impatto ambientale: sono queste le motivazioni che hanno spinto Marzotto Lab ad accelerare il proprio processo di digitalizzazione e a fare da apripista sono due dei marchi del gruppo, tra cui Redaelli Velluti, storicamente di Mandello, dal 1893 eccellenza italiana proprio per i suoi velluti per abbigliamento e arredamento, e Tessuti di Sondrio.

Quanto a Prosetex, fondata nel 1964 come attività artigianale a conduzione familiare, oggi è una realtà industriale in grado di produrre ed esportare in tutto il mondo velluti jacquard, velluti uniti, tessuti jacquard e tessuti a ratiere, con un'esperienza e cura di tipo artigianale, supportate da impianti avanzati e da un processo produttivo completamente automatizzato.

### Sistemi

Prosetex adotta sistemi di continuo miglioramento anche a partire dalle procedure interne. Inoltre, da anni Prosetex collabora con il Politecnico di Milano - Dipartimento chimica, materiali e Ingegneria chimica - per mettere a punto nuovi tessuti e nuove combinazioni (ad esempio con l'impiego di speciali resine e nanomateriali), per scelte di innovazione, ma anche di sostenibilità del ciclo produttivo, al fine di eliminare trattamenti e materiali dannosi per l'uomo e per l'ambiente.

Alcuni di questi processi sono già stati brevettati e altri sono allo studio come attività costante in ambito ricerca e sviluppo. Come procedura consolidata, ogni anno Prose-

### Innovazione

## Soluzioni digitali per la vendita

Lo showroom virtuale di Marzotto Lab è la chicca nello scrigno di un gruppo che fattura 356 milioni di euro.

Marzotto Lab ha conquistato l'attenzione in piena pandemia con la piattaforma Bsamplify, una meeting room nella quale il buyer può dialogare con il venditore su appuntamento. Per i clienti affezzionati, c'è la possibilità di svolgere l'acquisto anche in totale autonomia.

La storica Prosetex Spa di Bulciago entra a far parte di Marzotto Lab, che si è appena distinto nel Bsamplify Tradeshow Project, un evento online prr rivoluzionare il concetto stesso di fiera, garantendo a fornitori di materie prime e brand di vivere un'esperienza a tutto tondo, oltre all'utilizzo di App di realtà aumentata per i Tessuti di Sondrio, con tecnologia 3D. In Marzotto Lab - che ora è anche Prosetex - e l'innovazione non si ferma: sono diverse le soluzioni interattive già allo studio. P. ZUC

tex impiega in innovazione il 10% del proprio fatturato e sostiene un dottorando con una borsa di studio.

Interpellate, le organizzazioni sindacali esprimono «ottimismo - come riferisce Nicola Cesana, Cgil - Il tavolo, composto anche da Celeste Sacchi, Uil, e Claudio Cogliati, Cisl, ha lavorato con la massima attenzione e assoluto impegno per arrivare a una soluzione che soddisfa tutte le parti coinvolte. Sono salvi 45 posti di lavoro e un patrimonio di storia e saperi del nostro territorio: ciò a fronte di una situazione inizialmente molto delicata. Ora, non solo un brand storico e importante come Prosetex si salva, ma va a far parte di un gruppo leader con grande capacità e volontà di sviluppare progetti. Le prospettive - per Cesana - sono tutte da costruire, con un nome come Marzotto di primaria importanza, che perciò vola alto rispetto alle piccole realtà territoriali. Se il presente è sicuramente una svolta positiva, il futuro è tutto da scrivere e, con la Rsu, da parte nostra c'è ovviamente la garanzia di continuare a esserci per fare sempre la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla Teva impianti fermi Contatti per la cessione

### Gli accordi

A fine settembre è cessata la produzione Sarebbero in corso trattative con un'azienda

«Con settembre, nello stabilimento di Bulciago, la produzione è cessata».

La multinazionale Teva conferma che «nel rispetto della tempistica già comunicata, sono cominciate le operazioni di clea-

ning, secondo la pianificazione prestabilita». È iniziato, cioè, il conto alla rovescia che potrebbe concludersi con lo smantellamento dello storico sito produttivo, con pesantissime ripercussioni sull'occupazione - un centinaio di posti di lavoro - l'indotto e la riconversione urbanistica.

«Stiamo lavorando per giungere alla migliore soluzione possibile - informa Teva - Serietà vieta di fornire alcun tipo di an-

ticipazione». Anche da parte delle organizzazioni sindacali, che lunedì saranno in stabilimento a Bulciago, per ora è «no comment», mentre però l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, nelle scorse ore, durante un incontro pubblico nel Milanese, ha accennato a «buone notizie per la vicenda Teva, anche sul fronte di Bulciago».

Secondo fonti vicine agli ambienti politici, un importante in-

vestitore lombardo avrebbe intrapreso l'audit dello stabilimento di Bulciago e sarebbe perciò possibile uno sviluppo positivo in tempi brevi per il sito e i lavoratori: quelli rimasti, dato che l'incertezza ha indotto alcuni ad andarsene. L'accordo sulla cassa integrazione straordinaria per i 106 dipendenti della Sidor Teva di Bulciago era stato raggiunto la primavera scorsa, col ricorso alla cigs per 12 mesi, come da richiesta delle organizzazioni sindacali, Cgil e Uil; da parte della multinazionale farmaceutica israeliana, la proposta dalla quale si era partiti era la cassasino alla fine dell'anno, termine entro il quale la produzione dovrebbe cessare. Tale scenario è, tuttavia, in continua evolu-

zione rispetto al quadro di partenza, tracciato a febbraio e che prevedeva l'avvio delle operazioni di cleaning per tutto il sito già da aprile; un successivo aggiornamento ha poi riguardato la prosecuzione dell'attività fino a settembre almeno in un reparto; ha così continuato a essere prodotta a Bulciago una delle due molecole alle quali era limitata l'attività dello stabilimento.

Inoltre, dopo che il 16 febbraio Teva aveva annunciato la chiusura dello stabilimento, si erano aperti i tavoli sia con la Prefettura di Lecco, sia durante l'audizione in Regione, con la decisione della multinazionale di rivedere la propria scelta relativamente alla possibile ricerca di un buyer per il sito. P. ZUC



In Teva cessata la produzione

# Automazione e sicurezza sul lavoro Nuovi contributi alle piccole imprese

**Emergenza.** Un bando prevede aiuti per investimenti nel digitale contro gli infortuni Mesagna (Cisl): «Necessaria una maggiore vigilanza, anche con un aumento delle sanzioni»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Nel nuovo bando per gli investimenti in sicurezza - per il quale le micro, piccole e medie imprese potevano presentare domanda entro fine settembre - è previsto un contributo a fondo perso per la metà del valore dei progetti. La priorità di finanziamento viene data a chi vuole investire in alta digitalizzazione per migliorare la sicurezza in fabbrica.

Tecnologia e sicurezza non sempre vanno di pari passo, ci sono attività per le quali si continua ad infortunarsi gravemente e anche a morire sul lavoro e che non prevedono l'utilizzo di tecnologie digitali, come stanno dimostrando gli infortuni mortali che da giorni accadono con cadenza quotidiana.

## Provinciale

La tecnologia aiuta ma non è tutto, ma dove è prevista può fare molto per salvare vite.

Enzo Mesagna, presidente del Cocopro, il comitato consultivo provinciale dell'Inail di Lecco, ci dice che «vanno senz'altro bene i bandi che miglio-

rino la digitalizzazione e la qualità dell'impegno dei lavoratori, ma aggiungo che non c'è corrispondenza fra aumento dell'automazione e diminuzione del numero di infortuni. Una maggior sicurezza non si lega, nei dati, a una miglior digitalizzazione. L'analisi sullo storico - afferma Mesagna, che è anche segretario della Cisl di Monza e Lecco con delega al mercato del lavoro - ci dice che



Enzo Mesagna  
Segretario Cisl

negli ultimi anni l'automazione ha preso parecchio piede, ma gli infortuni sono cresciuti senza sosta, a dimostrazione che non basta rendere le macchine più digitali, bisogna renderle più sicure facendo in modo che nel caso una macchina si blocchi il lavoratore non possa

intervenire per cercare di sbloccarla. Invece spesso i lavoratori sono costretti a intervenire sulla macchina e quello è il momento in cui si possono verificare gli incidenti più gravi».

Al netto di tutte quelle attività che non possono comunque essere automatizzate, fino a certe attività nei cantieri edili che, come in questi giorni, hanno visto di nuovo un addetto



Bando regionale e delle Camere di commercio per investimenti in sicurezza e automazione

cadere dall'undicesimo piano, anche nelle industrie avanzate tecnologicamente c'è sempre una componente umana nelle lavorazioni.

## Urgenza

Drammi continui che impongono con urgenza di lavorare su due versanti: «Primo, serve un cambio di passo culturale e un aumento dell'attenzione sulla vigilanza, fino a sanzioni più pesanti e alla chiusura delle aziende a fronte di precise responsabilità. Sono misure più

che necessarie. Non possiamo più assistere - aggiunge Mesagna - a questa gran quantità di persone che non tornano più a casa dopo essere uscite per andare a lavorare. L'intera società ha una responsabilità grande, incluse le parti sociali e quindi anche i sindacati e gli imprenditori. La responsabilità di tutti sta nel rendere i luoghi di lavoro più sicuri per evitare la continuazione di una strage. Ci si arriva con tanta prevenzione, con una formazione che parta dalle scuole,

con un'intensa azione ispettiva e di vigilanza. Tema, questo, che soffre di forte carenza a cui il Governo pare voglia rispondere con 2mila ispettori, comunque insufficienti per una copertura significativa delle verifiche. C'è il tema della formazione dei nuovi ispettori, che richiede tempo mentre noi ne abbiamo bisogno subito. Quindi, se lo si vuole fare si deve dare anche una forte accelerazione affinché siano rapidamente operativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tecnologie di industria 4.0 per prevenire gli incidenti

La nuova edizione del bando "SI4.0" finanziato da Regione Lombardia e Camere di commercio lombarde per sperimentazione, prototipazione e commercializzazione di sistemi innovativi in ottica di Impresa 4.0.

A beneficiarne sono le micro, piccole e medie imprese (ad esclusione di quelle agricole) che abbiano competenze interne per lo sviluppo di tecnologie digitali e presentino un progetto che riguardi almeno una delle tecnologie di innovazione digitale 4.0.

Questa nuova edizione del bando è in linea con il Piano nazionale transizione 4.0 e prevede lo stanziamento di un contributo a fondo perso pari al 50% delle spese ammissibili fino a un massimo di 50mila euro per impresa, a fronte di una dotazione complessiva messa a disposizione pari 1,771.000 euro. Lo scopo è promuovere fra le piccole e medie attività gli investimenti in alta tecnologia «stimolando la domanda a lungo termine di tali soluzioni e incentivando la collaborazione delle imprese con i soggetti qualificati nel campo dell'utilizzo delle tecnologie I4.0», spiega una nota camerale.

Ad essere favoriti saranno due tipi di progetti: in primis, quelli che applicano l'alta tecnologia per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma ad essere prioritari nelle decisioni di finanziamento saranno anche i progetti che incentivino modelli di sviluppo produttivo cosiddetti "green driver". **M. Del.**

## Ristrutturazione Carrefour Timori anche nel Lecchese

### La vertenza

Azienda e sindacati divisi anche sui numeri dell'impatto occupazionale della ristrutturazione

Anche nel Lecchese c'è qualche timore per i tagli legati al piano di ristrutturazione annunciato da Carrefour che, nel territorio, ha punti

vendita a Lecco, in vicolo San Giacomo, a Olginate (via Milano) e Barzago (via 25 aprile).

In Italia, il piano prefigura una possibile riduzione occupazionale sino a 770 persone, molte di più secondo i sindacati che stimano un taglio sino a 1.800 persone con la chiusura di cento punti vendita.

La volontà dichiarata dalle parti sembra comunque esclu-

dere un ricorso ai licenziamenti. È in ogni caso «un fulmine a ciel sereno, non ci aspettavamo certo l'annuncio della quinta ristrutturazione in dieci anni e l'ennesima riduzione di personale», sottolinea il sindacato che «la multinazionale accelera sul franchising, rivede il piano industriale del 2019 e penalizza l'occupazione» con la conseguenza di



Il Carrefour di Olginate

avere fino a «1.800 esuberanti e la cessione di 100 negozi».

Per l'azienda invece il piano di trasformazione è «finalizzato a rafforzare la crescita» e prevede, nell'ambito del confronto con le organizzazioni sindacali, «l'attivazione di un piano sociale solo su base volontaria, che potrà prevedere interventi di formazione e riqualificazione del personale per favorirne il ricollocamento interno ed esterno, programmi di sostegno all'imprenditorialità e incentivi all'esodo. L'impatto sull'impiego, afferma il gruppo della grande distribuzione, è stimato in circa 600 collaboratori impiegati nei

punti vendita diretti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, e circa 170 persone impiegate presso la sede centrale».

I punti vendita nel dettaglio sarebbero 106 secondo la Filcams-Cgil e 615 posti equivalenti full time in esubero sul resto della rete e sulla sede: la conseguenza, secondo il sindacato, è che saranno scaricate circa 1.800 persone». Il piano «si pone l'obiettivo di recuperare 31 milioni di euro sul costo del personale - spiega - e prevedrebbe la cessione di 106 supermercati e mini mercati a piccoli imprenditori nel corso del 2022 di cui 41 in Lombardia». **F. Ber.**

## I camerini dell'Arcimboldi Un successo l'idea di Giulia

### Design

La leccese ha curato la proposta di ridisegnare le strutture per gli artisti

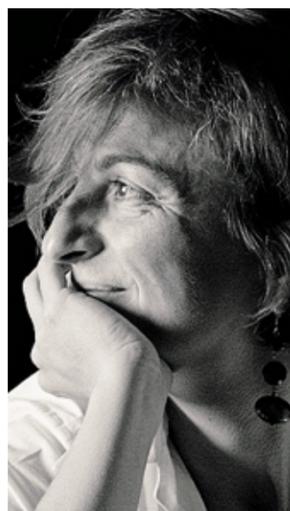
Al Tam - Teatro Arcimboldi Milano, si è tenuta la serata di gala per la proclamazione del vincitore di "Vietato l'ingresso".

Il progetto curato dalla leccese Giulia Pellegrino, con cui sono stati ridisegnati i diciasset-

te camerini del teatro da altrettanti progettisti della scena milanese, grazie all'aiuto di oltre duecento aziende italiane di design, che hanno messo a disposizione i propri pezzi iconici e le proprie risorse a titolo gratuito.

Al progetto hanno collaborato anche due studi di progettazione, che si sono presi in carico la riprogettazione del corridoio e dei bagni comuni. Il pubblico del Tam, che ha visitato i camerini durante il Salone del mobile,

ha scelto il proprio camerino preferito sul sito del teatro. In oltre settemila hanno votato decretando il camerino vincitore. Si è classificato al primo posto lo studio "Calvi Ceschia Viganò Architetti associati" con il camerino intitolato "Diorama". Con "Vietato l'ingresso", l'Arcimboldi ha invitato diciassette studi di architettura e design milanesi ad "adottare" uno dei camerini e a dargli nuova vita. Ad avere l'idea per questa iniziativa



Giulia Pellegrino

è stata Giulia Pellegrino. Si è diplomata al liceo scientifico di Lecco, ha studiato all'Accademia di Belle Arti e poi si è lanciata nel mondo dell'architettura e del design.

Ha lavorato per Antonia Janone, la gallerista che si occupa di disegni di architettura, quindi ha coordinato per quindici anni la fondazione dell'Ordine degli Architetti. Da circa otto anni lavora con Ron Gilad e da poco più di un anno con Emilio Ambasz e con l'Archivio Negroni. Con "Vietato l'ingresso" ha ottenuto un piccolo miracolo milanese, che è nato e cresciuto in pochi mesi e si è trasformato in un progetto unico e originale testimoniato anche dai numeri che simboleggiano il grande successo

dell'iniziativa: 19 studi di progettazione con oltre 50 progettisti; 206 aziende partner; 10 mila visitatori che hanno visto i camerini durante il Salone del Mobile; 7.551 voti di preferenza; oltre 3500 cataloghi distribuiti. Per il primo classificato è stato pensato un premio molto speciale.

«Al progetto vincitore - ci ha detto Giulia Pellegrino - sarà proposta la riprogettazione del "camerino Muti", dedicato al maestro d'orchestra che per primo lo ha inaugurato nel 2002 all'apertura del teatro. Tra l'altro proprio Riccardo Muti si è detto molto contento di questa iniziativa e ha già detto che verrà a vedere il "suo" camerino una volta terminati i lavori». **G. Col.**